

Nuove regole e privacy. Alia: decisione inevitabile **Rifiuti differenziati per chi è in quarantena** **«In sacchetti rossi, sulla pubblica via»**

PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Borseggiatori in fila agli uffici postali

La squadra mobile ha arrestato una coppia di borseggiatori (un uomo di 40 anni e una donna di 36, entrambi romene). I ladri erano in fila fuori dall'ufficio postale di Piazza della Libertà, a Firenze. In via Fra' Bartolomeo hanno rubato 4 mila euro a una pensionata ma sono stati presi.

la Repubblica Mercoledì, 25 novembre 2020 Firenze

Ateneo, studentesse molestate così le chat diventano trappole

la Repubblica Mercoledì, 25 novembre 2020

Le piste chiuse dividono l'Europa L'ira di Vienna: "Dateci i rimborsi"

L'Austria critica la proposta dell'Italia di un patto Ue per fermare gli impianti durante le vacanze di Natale. E vuole ristori per il fatturato perso. Macron invece si allinea a Conte, in arrivo linee guida da Bruxelles

Lite sul Mes, rispunta il rimpasto Conte teme scossoni e cerca voti

Sanità calabrese scontro Pd-5S Slitta la nomina del commissario

Roma — Non era la prima scelta del governo, che prima di lui ne aveva sondati almeno altri tre, incassando una sfilza di no da far traballare anche il più abile dei negoziatori. Ma dopo sedici giorni di gaffe e passi falsi, quello di Narciso Mostarda era rimasto l'unico nome cui aggrapparsi per evitare di perdere la faccia: con i calabresi, innanzitutto, e poi con l'Italia intera. Specie alla luce dell'annuncio che il premier Giuseppe Conte aveva dato lunedì sera in tv: «Domani», cioè ieri sera, «abbiamo il consiglio dei ministri e dobbiamo chiudere questa partita». Che però, per l'ennesima volta, si è rivelata più complicata del previsto. Anche per via dell'accelerazione impressa da Conte senza aver prima acquisito il sì definitivo del diretto interessato: Mostarda aveva infatti offerto solo una generica disponibilità a valutare l'incarico, senza però sciogliere la riserva. Fatto sta che entrato a Palazzo Chigi come commissario alla Sanità in pectore al posto del dimissionario Saverio Cotticelli, il medico laziale che dirige l'Asl Roma 6 potrebbe infine uscirne senza galloni. E per sua stessa volontà. Come già era successo con l'ex rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, ritiratosi per motivi familiari a un passo dalla nomina; con l'ex ufficiale della Finanza Federico Maurizio D'Andrea, dichiaratosi indisponibile dopo una breve trattativa; e con l'ex prefetto di Milano Francesco Paolo Tronca. Gradito al segretario del Pd Zingaretti e proposto dal ministro del Tesoro Gualtieri di concerto col collega Speranza, Mostarda resta ancora in pole. Ma se alla fine pure lui dovesse sfilarsi, anche a causa delle perplessità espresse da una parte dei Cinquestelle, sarebbe già pronta un'alternativa. Sul tavolo del governo è infatti spuntato all'ultimo minuto un altro nome: Luigi Varratta, già prefetto di Crotone e Reggio Calabria, con un'esperienza da subcommissario in una Asl di Bari, nella cui provincia l'alto funzionario del Viminale è nato 67 anni fa. Un profilo di servitore dello Stato che potrebbe riuscire a mettere d'accordo sia il centrosinistra sia il centrodestra. Sebbene non abbia, come pure Mostarda, origini calabresi: ovvero il requisito ritenuto a lungo fondamentale dal governo per ricoprire quel ruolo. Nell'attesa, si vanno definendo i compiti di Emergency in Calabria: sarà l'associazione diretta da Gino Strada a gestire l'ospedale da campo che verrà allestito a Crotone. Dove il fondatore sbarcherà la prossima settimana. Nella speranza di trovare un commissario alla Sanità nel pieno delle sue funzioni, anziché una poltrona ancora vacante.

A Bari sequestrati i reparti del Policlinico

La legionella nell'acqua quattro morti in ospedale

Bari. Quattro decessi per legionella si sono verificati negli ultimi due anni al Policlinico di Bari ma «c'è il rischio elevatissimo che altri decessi si possano verificare». La rete idrica che il gip Giuseppe De Benedictis definisce «sicuramente infetta da batteri» è quella di due padiglioni dell'azienda sanitaria, Chini e Asclepios, quest'ultimo tuttora epicentro della lotta contro l'emergenza Covid.....

Studenti senza piazza per il primo sciopero occupano una chat

Un liceo di Firenze (il liceo Machiavelli Capponi) fa da apripista "La didattica a distanza ci sta massacrando"

In Lombardia basta pagare

di Concita De Gregorio

Questa è la vera eccellenza della sanità lombarda, un sistema in cui il privato ha a disposizione vaccini antinfluenzali e tamponi, il pubblico invece no. Molti over 65 (adesso va di moda definirci così) che, negli anni passati, accedevano alla vaccinazione antinfluenzale senza attese interminabili, quest'anno non riescono ancora a prenotarsi dal loro medico di fiducia perché i vaccini non sono stati consegnati se non in numeri irrisori, anche se questo viene costantemente negato in sedi ufficiali. Forse pensa a una congiura dei medici, solo quest'anno? Tutti abbiamo letto di ritardi, di vaccini non omologati, siamo ultrasessantacinquenni, ma ancora sappiamo intendere e volere e soprattutto abbiamo fiducia del nostro medico della mutua. Allora che fare? O attendere, chiusi in casa senza andare neppure sul balcone per evitare raffreddore e tosse, o rivolgersi al privato e, pagando, ottenere un appuntamento in pochi giorni. Più fortunati i nostri

figli e nipoti che, se lavorano nel “posto giusto”, non certo come muratori, operai, rider partite Iva, vengono vaccinati nella loro azienda, così potranno lavorare e non ammalarsi. Alcuni fanno un tampone molecolare alla settimana, sempre in azienda, così non c’è rischio di contagio. Queste scelte aziendali sono sicuramente utili, ma anche in questo caso chi fa lauti guadagni? Leggere sui quotidiani che, pagando, si è curati a casa da personale di aziende ospedaliere private ci fa riflettere sugli ultimi decenni di gestione regionale della Sanità. La maggioranza di noi “over 65” ha lavorato una vita e ora si gode una pensione, ma (soprattutto se lavoratore dipendente) ha pagato regolarmente le tasse, con prelievo diretto dallo stipendio, ha quindi sostenuto gli oneri della sanità pubblica, quella che per la nostra generazione deve curare tutti, ma proprio tutti. Attendere un tampone per giorni o settimane se ci si rivolge all’Agenzia per la tutela della salute, cioè alla struttura pubblica, non è tollerabile e lo è altrettanto dover subire che, potendo pagare, c’è chi lo ottiene subito. Non ho niente contro il privato se è una libera scelta del paziente pagante, ma se tale scelta è determinata da insufficienze e carenze nel sistema sanitario pubblico allora ecco che i cittadini, perfino nelle cure mediche, sono discriminati in base al red

La montagna che si salva

di Michele Serra

Dire «la montagna» e dire «lo sci» non è la stessa cosa, avverte Reinhold Messner. Non per caso, dice il contrario esatto di Alberto Tomba. Si può salire nelle valli per fare anche tante altre cose, camminare, riposare, respirare, fare attività fisica con la neve sotto i piedi e il vento in faccia. Andare a piedi, a cavallo, in bicicletta. Godersi lo spazio e il silenzio. In nessun luogo come in montagna è possibile scoprire che il distanziamento non è solo una misura sanitaria, può anche essere la riscoperta di una libertà dimenticata. Messner ha ragione, e chi ama la montagna lo sa. Dunque il messaggio che arriva in queste ore sulla “distruzione dell’economia alpina” se le piste da sci rimangono chiuse è un messaggio autolesionista. Cattiva pubblicità. Riduce la montagna a una monocultura invadente e fragile, quella degli impianti di risalita, ignora tutto il resto, che è tantissimo. L’indimenticabile prete di religione dei miei anni di liceo, don Giovanni Barbareschi, era un valtellinese scolpito nella roccia. All’Alpe di Motta, nello spartano dormitorio dove organizzava settimane bianche decisamente non vanziniane, tuonava contro «i signorini di città con la giacca a vento firmata» che andavano in montagna senza

capirla: ed eravamo ancora negli anni Settanta del secolo scorso. Oggi i signorini di città sono migliorati, se chiudono le piste sanno cosa cercare oltre i milleduecento metri. La montagna ne approfitti, si rivolga a loro come se fossero amici e non clienti, come se fossero Messner e non Tomba, e la stagione invernale sarà quasi salva.

Conte da Gruber e il pubblico ringiovanisce

A Otto e mezzo di lunedì è arrivato Conte e l'ascolto del programma ne ha goduto oltrepassando la soglia della share a due cifre (10, 04%). La spiegazione non è oscura. Otto e mezzo gode dell'abitudine di un pubblico che sera per sera si affaccia e sta a vedere, più o meno per intero, quello che ritiene l'editoriale politico del palinsesto di giornata. Una sorta di Carosello per quegli adulti che se lo vedono e poi passano al prime time, alla lettura oppure a nanna. A rendere l'appuntamento confortevole contribuisce, questo è chiaro, quel tanto di effetto "cascina Gruber" in cui, come nella nota sit-com di Vianello e Mondaini, si ritrovano e punzecchiano, al di là di qualche ospite speciale, i protagonisti fissi: Travaglio, Sallusti, Scanzi, Severgnini, Cacciari (col suo ben noto umore), la Viola virologa (fin che il virus infuria) e l'irrinunciabile Punto di Pagliaro, che si attende a dispetto della pubblicità messa di mezzo. Gruber presidia il punto di vista di chi sta all'ascolto e bada che il tutto risulti comprensibile anche al più distratto.....

il manifesto

mercoledì 25 novembre 2020

IERI 853 VITTIME. SCI: CONTE CERCA L'ACCORDO IN EUROPA. SPERANZA: «A NATALE EVITARE VIAGGI»

Scuole verso la riapertura a dicembre

NEL DECRETO CHE PROROGA L'EMERGENZA

Nulla ferma la norma pro Mediaset

E Forza Italia aiuta la maggioranza

«Forza Italia è un partito responsabile, un partito che si schiera con gli italiani». Ed è per questo, ha sostenuto nel suo intervento ieri pomeriggio nell'aula di Montecitorio il deputato berlusconiano Sisto, che il partito azzurro ha deciso di astenersi nel voto sulle pregiudiziali di costituzionalità sul decreto che proroga lo stato di emergenza per il Covid e che va

convertito entro il 6 dicembre. Eppure non è una coincidenza che in quel testo sia stato inserito un articolo aggiuntivo, 4-bis, che aiuta Mediaset nella battaglia legale contro il colosso francese delle telecomunicazioni Vivendi. La pregiudiziale di costituzionalità è stata presentata dai partiti alleati di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega (che in commissione al senato aveva votato contro la norma che sta a cuore a Berlusconi). L'astensione in aula ieri degli azzurri può essere stata decisiva, considerando le assenze: mancava il 27% del gruppo 5 Stelle e il 20% di quello Pd. La pregiudiziale è stata così bocciata malgrado il voto favorevole del resto del centrodestra. Il testo è blindato e sarà approvato definitivamente oggi, con soddisfazione di Mediaset.

OGGI VERTICE DEL CENTRODESTRA

Voto a favore, contrario, astenuti l'opposizione ha tre linee diverse

Tre partiti, tre posizioni. Abituati alle divisioni nella sinistra, si rischia di perdere di vista la situazione nel centrodestra dove in vista del voto sullo scostamento di bilancio di domani pomeriggio al senato - è richiesta la maggioranza assoluta - la Lega è schierata per il no, Fratelli d'Italia intende astenersi e Forza Italia invece vuole votare a favore con la maggioranza. Oggi è previsto un vertice tra Salvini, Meloni e Tajani per trovare un modo di evitare la clamorosa spaccatura in aula.

Piste chiuse, Conte cerca l'intesa con l'Ue Ma l'Austria dice no

*Il premier chiama von der Leyen, accordo ancora lontano
Ieri 853 vittime. Speranza: a Natale evitare gli spostamenti*

I FONDI EUROPEI DEL PIANO NEXT GENERATION

209 miliardi di euro gestiti soltanto da Conte

Il premier ha creato una rete di comitati, organismi e commissari che alla fine ottiene un solo risultato: lasciare tutto il potere a palazzo Chigi

LE RAGIONI DELLA PROTESTA DEL 9 DICEMBRE

Basta morire da eroi Ecco perché medici e infermieri scioperano

DOPO LA PANDEMIA

L'unica strada per crescere è investire di più nella ricerca

Il governo non ha una strategia per ripartire, ma la legge di Bilancio è l'occasione per dare un segnale sulla ricerca. Occorre incrementare i fondi per la scienza, come fa la Spagna. La logica "ombrellone e mattone" è perdente

LA MAGGIORANZA NELLA PALUDE

Conte continua a promettere riforme per tenere in piedi la legislatura

Ieri fra Pd e Cinque stelle l'ennesimo litigio sul Mes ma nessuna decisione. La scena si ripropone sempre uguale. Dai correttivi al taglio degli eletti alla legge elettorale, fino al Csm e al conflitto d'interessi. Basta che nulla accada

DOPO GLI STATI GENERALI

Per diventare un partito i 5 stelle devono risolvere il problema Casaleggio

DIRITTI VIOLATI

Il massacro dei detenuti in Egitto Aumentano esecuzioni e torture

L'ESPRESSO MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2020

In classe subito? Per studenti e prof “così non si può”

Il piano del governo solleva molti dubbi nelle scuole
“Dateci garanzie su trasporti, docenti e tracciamento”

Vienna pronta ad aprire gli impianti a metà dicembre. Per Conte e Macron è "impensabile"

L'Austria dice sì, l'Italia no Parte la battaglia sullo sci

MAURIZIO FUGATTI Presidente della provincia autonoma di Trento

“Sleale che alcuni Paesi aprano
Se si ferma tutto servono ristori”

Il rapporto annuale dell'Istat: "Una recessione demografica pari a quella dopo la Grande Guerra"

Meno donne al lavoro e crollo delle nascite Così la pandemia sta cambiando l'Italia

L'anno orribile delle donne chiuse in casa Impennata di femminicidi e maltrattamenti

Mattarella: "Lontana la cultura della parità". Conte: "Creato un disagio involontariamente con il lockdown"

IL COMMENTO

IL SESSO NON È UN REATO

CHIARA APPENDINO*

Forse i toni che userò in quello che sto per dirvi sono diversi da quelli che uso di solito. Più duri, senza dubbio. Il tema è quello della vergognosa vicenda relativa alla maestra vittima – vittima, sottolineo, le parole oggi più che mai sono fondamentali – di Revenge Porn. Esposta al pubblico ludibrio per una colpa che non ha, licenziata per una colpa che non ha, condannata a una violenza inaudita di commenti ignoranti per una colpa che non ha. Perché ho aspettato oggi per parlarne. Fondamentalmente per due motivi. Primo. Proprio oggi, insieme all'Assessore Marco Giusta, ho avuto avuto una call con la maestra e con i suoi avvocati per esprimere la vicinanza e la solidarietà mia e della Città. Volevo sentire le loro voci, le loro posizioni, volevo essere quanto più vicino possibile a questa vicenda per provare a rendermi conto di quanto in basso alcune persone possano arrivare. Il dolore altrui non si può provare, ma a volte si può vedere. Secondo. Questa non può e non deve essere una "notizia", con un inizio e una fine. La luce su questa vicenda e su tutti i temi che con essa sono compatibili – troppi, davvero troppi, purtroppo – devono avere un riflettore puntato addosso finché non spariranno definitivamente. Quello che è accaduto è solo la punta dell'iceberg di un modello culturale sessuofobico, maschilista e violento che permea ancora troppi strati della società. Sessuofobico perché il fatto che una donna abbia avuto un rapporto sessuale è considerato motivo sufficiente per esporla al pubblico ludibrio. Sapete che c'è? Che forse è ora di insegnare alle nostre figlie e ai nostri figli che fare sesso, in maniera consapevole, consenziente e serena è una cosa bellissima. Che non c'è nulla di male nello stare in intimità con un'altra persona. E che questo non condiziona minimamente, nella maniera più assoluta, né la morale, né l'immagine, né la professionalità di chicchessia. Se qualcuno ha paura del sesso dovrebbe pensare a come togliersela piuttosto che instillarla in altri. Maschilista perché per troppe

persone se un uomo manda in giro foto e video delle sue performance sessuali è un figo, se lo fa una donna è una poco di buono. Poco tempo fa mi è ricapitato sotto gli occhi un articolo, peraltro di un'autorevole testata, che titolava: "Il prof di matematica più sexy del mondo? È l'italiano...". Con tanto di foto patinate senza maglietta. Ma guarda un po' che figo sto prof di matematica sexy eh. E quanti commenti di donne adoranti si leggevano. Secondo voi dopo aver posato per le foto e dopo che è uscito l'articolo è stato licenziato? Io credo di no (e ci mancherebbe!) Se invece sei una donna e le tue immagini private vengono illecitamente diffuse arrivando alla tua datrice di lavoro... beh, allora sei licenziata. Violento. Perché quella che è stata portata avanti è violenza. Punto. Qui c'è poco da stare a fare esempi. Ora, queste vicende sono ancora troppo diffuse e si possono combattere solo se chi ne è coinvolto e chi ne è a conoscenza sceglie di parlarne invece che stare zitto. Per fortuna la maestra protagonista della vicenda ha avuto coraggio e zitta non è stata. E oggi siamo qui, tutti insieme, a dirle che le siamo vicini. Che non si può stare zitti. Che non ci si può sentire in colpa per colpe che non si hanno. Che non si può pensare di rimanere impuniti. Che non si può girare la testa dall'altra parte. E, se ritenete di essere sotto ricatto, denunciate. È un cambio culturale, senza dubbio. E io sono certa che, insieme, riusciremo a portarlo avanti. — *Sindaca di Torino

IL SILENZIO DELLO STATO SUI MALATI LONTANI DA CASA

ENNIO AMODIO

Bisognerebbe proprio riuscire a raccontarlo il popolo del contagio, quello sprangato nei moderni lazzaretti che si chiamano reparti Covid. E' una umanità dolente, che sente e che pena, ma un nome non ha. Desaparecidos. Esseri umani inghiottiti dall'emergenza, cancellati dall'anagrafe del vivere civile in nome del supremo interesse ad arginare il dilagante morbo virale. Mentre nella città dei vivi si ripropone ogni giorno, sotto il luccichio dei media, la retorica del dibattito su chi deve fare che cosa, appaiono sempre più bui ed impenetrabili i luoghi di segregazione dei malati. Se ne perdono le tracce, se ne smarriscono i volti, dispersi nei grandi numeri della contabilità del dolore. Il figlio di un mio amico ha cercato di bussare alla porta dell'ospedale in cui era stata ricoverata sua madre. Una esperienza disastrosa. Lo steccato attorno al reparto Covid era altissimo. Alla fine si è dovuto accontentare di un numero di telefono. Un canale comunicativo del tutto illusorio. Prima una voce garbata, ma ferma annunciava: «Siamo in emergenza, richiami più tardi». Poi una sequela di telefonate tutte finite nel tunnel di martellanti tu-tu-tu. «Ma che Paese è mai questo?» - disse ad alta voce il giovane in missione esplorativa - «Si rinchiudono i contagiati in luoghi di custodia

tagliando i ponti con qualsiasi forma di comunicazione nei confronti delle famiglie. Sembra proprio una dittatura dei camici bianchi». Certo lo sappiamo tutti che nel fortitizio dei reparti Covid c'è una straordinaria realtà di medici ed infermieri che combattono le forze devastanti di una natura matrigna. Ma il black out delle famiglie è fonte di infinita angoscia. Ed è facile capire perché. I contagiati prima vengono assistiti a casa dalla affettuosa premura dei parenti. I medici di base li curano da lontano senza visitarli per il timore del contagio. E' quindi proprio la famiglia ad acquisire di fatto il governo sanitario sul malato fino a quando interviene il dolorosissimo strappo del ricovero in ospedale. E' davvero strano che nessuno si sia ricordato di rileggere l'art. 32 della nostra Costituzione che subordina qualsiasi trattamento sanitario al rispetto della persona umana. Se nell'attuale emergenza lo Stato ha il diritto di prelevare e segregare un cittadino per la tutela della salute pubblica, nel momento in cui sacrifica la libertà personale del contagiato ha il dovere di rendere noto quale percorso terapeutico sta sviluppando su quel corpo. Il malato che l'autorità sanitaria sottrae alla società civile non perde il suo status di persona umana. La prevenzione del contagio viene dopo. Oggi, purtroppo, immersi come siamo nel buio davanti alle mura dei reparti Covid finiamo per essere costretti dalla disperazione del black out a cominciare a piangere i nostri cari ancor prima che essi abbiano imboccato la strada per il grande viaggio.

IL TEMPO

mercoledì 25 novembre 2020

DECISIONE SCELLERATA

Riportano i contagi a scuola

Conte pronto a riaprire le classi dopo il ponte dell'Immacolata rovinando il Natale agli italiani

Tutti i dati indicano che è lì che a settembre si è originata la seconda ondata del virus

Per potere studiare in sicurezza bisogna raddoppiare le aule e la rete dei trasporti pubblici

NATALE AMARO

Regioni sul piede di guerra. Zaia furioso: «Spero che gli accordi siano condivisi. Perché a Cortina no e a Klagenfurt sì?»

Conte preso a palle di neve

Conte chiede all'Europa regole comuni per non aprire gli impianti a Natale. No di Austria e Svizzera

POLITICA E POLEMICHE

Dal governatore Zaia al segretario del Pd Zingaretti, tutti attenti alle modalità con cui sarà previsto il rimedio anti-Covid

Lite sul vaccino che non c'è

Obbligatorio o volontario? I politici si dividono e c'è chi scommette: «Ci sarà il passaporto sanitario»

I SOLDI PER LA SANITÀ

Il 30 novembre si riunisce l'Ecofin. Entro quella data il premier dovrà prendere una decisione da illustrare all'Europa

Scontro infinito sul Mes

Nuova riunione della maggioranza con Conte e Gualtieri. Pd e Iv favorevoli, M5S contrario

I Cinque Stelle non mollano «In Parlamento i numeri per approvarlo non ci sono. Lo voterebbero solo Forza Italia, Iv e Pd»

IL RAPPORTO EURES

Il bilancio nella giornata contro il femminicidio: in dieci mesi 91 omicidi

Violenze aumentate con il lockdown Una donna uccisa ogni 3 giorni

Mercoledì 25 novembre 2020 | il Giornale

L'autogol in tv di Giuseppi «Draghi? Non mi serve aiuto»

Lite Conte-Pd su Covid e Mes Il premier a caccia di senatori

Scontro sulla chiusura natalizia tra la linea rigorista dem e Palazzo Chigi.

A Natale l'Italia avrà solo due colori Feste in dieci, viaggi per i residenti

Verso il Dpcm: Paese in giallo e province a rischio in rosso, addio arancione. Idea modello tedesco: cenone con gli affetti ristretti

La montagna non ci sta «Chiudere è una follia» E la guerra dello sci spacca mezza Europa

Le Regioni insistono per riaprire gli impianti in sicurezza, il governo non cede: «Troppi rischi». Telefonata Conte-Von der Leyen. L'Austria strappa: «Ristori se salta l'inverno»
La Svizzera «chiama» gli italiani, Macron rinvia a gennaio

DA MILANO A FIRENZE A ROMA

Presidi, alunni e prof Dad davanti alle scuole «Siamo allo stremo»

Rischiano per il secondo anno di restare in casa: «Quanto reggeranno ancora?»

LA RICERCA

Vaccini in vista, si cercano volontari al test

Il Sacco di Milano pioniere della sperimentazione: le prime dosi sotto Natale

Record di morti, ma la curva scende

Ieri 853 vittime, positività al 12%. Rezza: «Immunità con 42 milioni di vaccinati»

Asilo, procedura infinita Il blitz della Boldrini cancella le espulsioni

Sì all'emendamento della deputata dem: si può ricorrere al giudice contro il respingimento

IL LIBRO DI BRUNO VESPA








Le cose buone

lasciate dal fascismo

Sono passati 75 anni dalla caduta del fascismo e ormai sarebbe opportuno parlarne con serenità. Bruno Vespa ha scritto un libro dal titolo Perché l'Italia amò Mussolini e l'ha presentato ad Agorà. Ha affermato che Mussolini ha avuto un consenso enorme, all'estero e anche in Italia, per le sue opere sociali. Ha creato i contratti nazionali, la settimana di 40 ore e l'Opera Nazionale maternità e infanzia. Nel 1924 ha costituito per la prima volta quello che sarà l'antenato del Tfr «Trattamento di fine rapporto» cioè un'indennità da concedere al lavoratore licenziato. Nel 1933, con regio decreto legge 27 marzo 1933, n. 371, la Cnas, Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, che era nata nel 1919, con il governo Orlando, divenne obbligatoria riguardando circa 12 milioni di lavoratori e assumendo la denominazione di Infps «Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale», ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma. Primo presidente fu Giuseppe Bottai a cui successe nel 1935 Bruno Biagi. Ora è stata levata la F e si chiama Inps e l'attuale presidente si chiama Tridico. Sentito nominare? Vespa ha scatenato delle proteste violente. Sui social ha cercato di spiegarsi. Accusarlo di neofascismo mi sembra improprio; tra l'altro il consenso innegabile di per sé non dimostrerebbe inequivocabilmente un buon governo perché teoricamente potrebbe essere anche dovuto a sconsideratezza dei sudditi. Giustamente il limite di tempo indicato è stato il 1936, escludendo le leggi razziali e l'insensata entrata in guerra. Non fu nel 1936 che Togliatti si rivolse ai fratelli in camicia nera? Addossiamo la responsabilità al collega tedesco che si è imposto? Il fascismo doveva prendere le distanze. Ma smettiamola di indignarci se una opinione contrasta con le nostre. Siamo o non siamo democratici? Antonio Fadda

Tutte sperimentazioni

Vaccini a confronto

	OXFORD-ASTRAZENECA Fase 3 Interim	PFIZER-BIONTECH Fase 3 Conclusa	MODERNA Fase 3 Interim
 Efficacia	90%	95%	94,5%
 Tecnica	Vettore virale	RNA messaggero	RNA messaggero
 Conservazione	Fino a 6 mesi a temperature normali di refrigerazione a 2-8 gradi	Catena del freddo a -80 gradi	Tra 2 e 8 gradi per 30 giorni, a -20 gradi per 6 mesi
 Dosi	Primo step mezza dose e dosaggio pieno a 4 settimane	Due a distanza di 3 settimane	Due a distanza di 4 settimane
 Casi di malattia	131 su 23.000	170 su 43.600	95 su 30.000
 Prezzo	2,8 euro	19,50 euro	25 euro
 Dosi prenotate	200 milioni entro il 2020, 3 miliardi nel 2021	50 milioni nel 2020, e fino a 1,3 miliardi nel 2021	20 milioni entro la fine 2020 (per gli Usa) e 500 milioni- 1 miliardo nel 2021

ANSA

DATI del 25 Novembre

Firenze, Sono **986 i positivi** in più rispetto a ieri (625 identificati in corso di tracciamento e 361 da attività di screening) su un totale complessivo, da inizio epidemia, di 97.976 unità. I nuovi casi sono l'1% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 986 casi odierni è di 50 anni circa (il 14% ha meno di 20 anni, il 18% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 23% tra 60 e 79 anni, l'11% ha 80 anni o più). I guariti crescono del 5,3% e raggiungono quota 46.318 (47,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.494.998, 14.843 in più rispetto a ieri, di cui il 6,6% positivo. Sono invece 6.682 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 14,8% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.027 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 49.280, - 2,8% rispetto a ieri.

I ricoverati sono **2.040 (27 in meno rispetto a ieri)**, di cui **286 in terapia intensiva (10 in meno)**.

Oggi si registrano **67** nuovi decessi: **33 uomini e 34 donne** con un'età media di 82,6 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: **25 a Firenze**, 4 a Prato, 3 a Pistoia, 7 a Massa Carrara, 4 a Lucca, 8 a Pisa, 5 a Livorno, 8 a Arezzo, 2 a Grosseto, 1 residente fuori Toscana. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nelle settimane scorse.

Sono 27.640 i casi complessivi ad oggi a **Firenze (252 in più rispetto a ieri)**, 8.685 a Prato (107 in più), 8.455 a Pistoia (107 in più), 6.134 a Massa (54 in più), 9.710 a Lucca (133 in più), 13.370 a Pisa (91 in più), 6.885 a Livorno (83 in più), 9.078 ad Arezzo (78 in più), 4.020 a Siena (22 in più), 3.444 a Grosseto (59 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 466, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro (somma delle province di Firenze, Prato, Pistoia), 361 nella Nord Ovest (Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno), 159 nella Sud est (Arezzo, Siena, Grosseto).

I dati sono aggiornati al: 25/11/2020

La situazione in Toscana

TOT. CASI

97976

var. giornaliera
+986 (+1%)

GUARITI

46318

var. giornaliera
+2345 (+5.3%)

ISOLATI

47240

var. giornaliera
-1399 (-2.9%)

RICOVERATI

2040

var. giornaliera
-27 (-1.3%)

T. INTENSIVA

286

var. giornaliera
-10 (-3.4%)

DECEDUTI

2378

var. giornaliera
+67 (+2.9%)

In Toscana sono 97.976 i casi di positività al Coronavirus, 986 in più rispetto a ieri (625 identificati in corso di tracciamento e 361 da attività di screening). I nuovi casi sono lo 1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 5,3% e raggiungono quota 46.318 (47,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.494.998, 14.843 in più rispetto a ieri, di cui il 6,6% positivo. Sono invece 6.682 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 14,8% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.027 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 49.280, -2,8% rispetto a ieri. Purtroppo, oggi si registrano 67 nuovi decessi: 33 uomini e 34 donne con un'età media di 82,6 anni. Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 2.040 (27 in meno rispetto a ieri, meno 1,3%), 286 in terapia intensiva (10 in meno rispetto a ieri, meno 3,4%). La Toscana si trova al 7° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 2.627 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 2.411 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Prato con 3.370 casi x100.000 abitanti, Pisa con 3.191, Massa Carrara con 3.148, la più bassa Siena con 1.505. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di decessi/popolazione residente) per Covid-19 è di 63,8 x100.000 residenti contro il 85,0 x100.000 della media italiana (11° regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (141,6 x100.000), Firenze (86,2 x100.000) e Pistoia (61,9 x100.000), il più basso a Grosseto (22,6 x100.000).